

DALLE CARTE DI DON GERMANO.
«IL VOLTO E LA VITA» DI UN CREDENTE

Gabriella Cecchetto

Non poche sono le note biografiche, le memorie, le testimonianze, che ripercorrono con differente tenore informativo le tappe essenziali dell'esistenza di don Germano Pattaro.

La prima fonte, in qualche modo «ufficiale» e come tale sinteticamente burocratica, è la «Scheda personale di don Germano Pattaro»¹. Ad essa sono assimilabili le informazioni della «Rivista diocesana del Patriarcato di Venezia»² e del *Liber vitae*³. Si tratta di dati prevalentemente anagrafici (che hanno trovato conferma, per alcuni riscontri essenziali, nei registri canonici della parrocchia di San Martino) o relativi a taluni, più rilevanti incarichi diocesani: non esaustivi tuttavia della molteplicità di quelli ricoperti da don Germano nell'arco della sua vita.

Più ricche, anche perché sostanziate da risonanze personali integrate dall'ascolto ininterrotto del magistero orale di don Germano e dalla conoscenza delle sue opere, le biografie prodotte da alcuni studiosi: *in primis* quelle di Renzo Bertalot, Mario Gnocchi, Carlo Ottolenghi, Luigi Sartori⁴. Di notevole organicità anche il profilo biografico tracciato da Daniele Banfi in apertura della sua tesi di laurea⁵ *Verità e testimonianza. Germano Pattaro (1925-1986). Un percorso nella storia della teologia contemporanea*. Testi cui faremo più volte anche implicitamente riferimento nel corso di queste pagine.

Più che ricapitolare tuttavia una biografia e un itinerario teologico e spirituale più volte da altri percorsi, vorremmo tentare di riprenderne alcuni passaggi, soprattutto relativi agli anni giovanili, alla luce di quanto dall'archivio ci è sembrato emergere: a conferma, ad integrazione o ad ulteriore illuminazione di quanto già noto, e quale invito a proseguire su tale suggestivo filone di ricerche.

Nato a Venezia il 3 giugno 1925 nel popolare quartiere di Castello in prossimità dell'Arsenale, secondogenito di Carlo e Rosa Marini, Germano Pattaro fu battezzato nella parrocchia di San Martino il 21 giugno dello stesso anno⁶. Dopo la precoce morte della mamma nel 1928 a 37 anni, Germano, il fratello Aldo e la sorella Silvana furono amorevolmente seguiti anche dopo

le seconde nozze del padre nel 1933 dalla zia Pina, sorella della madre, che affiancò il cognato nella loro educazione. Germano e Aldo furono cresimati nella parrocchia di San Martino l'11 giugno 1933⁷.

Nel 1938, Germano tredicenne entrò, in seconda ginnasio, nel Seminario patriarcale di Venezia, dove compì tutti i suoi studi fino all'ordinazione sacerdotale.

Le biografie, le memorie, le testimonianze su don Pattaro fino ad oggi raccolte non risalgono a questi anni giovanili⁸. A parlarci di don Germano ragazzino frequentante il ginnasio, il liceo e quindi gli studi teologici in Seminario provvedono invece quei «Quaderni» costituenti una specifica serie dell'archivio⁹, custoditi con cura dallo stesso don Germano per tutta la vita. Ne emerge la figura di un adolescente molto impegnato negli studi, perseguiti con grande rigore e diligenza, con l'obiettivo chiarissimo di diventare sacerdote. In terza ginnasiale, il 19 novembre 1939, Germano scrive riferendosi a sé e ai suoi compagni di classe: «Tra dieci anni [saremo] sacerdoti»¹⁰. Il 27 maggio 1940, alla vigilia degli esami per passare in quarta ginnasio, il giovane Germano commenta: «Qui in seminario gli esami si fanno in ogni anno con una certa severità e specialmente in terza ginnasiale perché si è alle porte del ginnasio superiore. [...] Gli esami [...] mi avvieranno per il sentiero della vita, ed hanno il medesimo valore che aveva la vestizione della toga virile»¹¹.

Gli elaborati scolastici di quegli anni ruotano attorno a tematiche lontane dall'attualità: gli anni dal 1939 al 1945 sono quelli della Seconda guerra mondiale e non se ne ravvisano echi diretti se si eccettua il tema assegnato il 18 marzo del 1942 dal titolo: «Il confine ed il mare saranno come per il passato teatro fecondo di attività e prosperità per la nuova Italia»¹². Tuttavia il tenore di queste prose giovanile risente del clima retorico allora imperante.

Ma è dalla lettura di questi quaderni che si può avvertire anche la nostalgia della madre, Rosa Marini, morta quando don Germano aveva appena tre anni. Quattordicenne, Germano scrive il 15 ottobre 1939, in terza ginnasiale: «Avevo otto anni [quando il padre si risposò], ero ancora piccino ma un po' di sentimento ce l'avevo per poter comprendere in parte cosa sia la perdita della mamma»¹³.

Della frequenza liceale restano i soli saggi della prima liceo, dall'ottobre 1942 al febbraio 1943. Infatti questo è l'anno in cui Germano si ammala e si assenta, presentandosi poi come privatista agli esami della terza liceo superandoli.

I quaderni della Teologia raccolgono le numerose esercitazioni di scuola che accompagnano gli studi filosofici e teologici, condotti nel seminario di Venezia ma anche ad Arco di Trento, in sanatorio per curare la tubercolosi;

la loro lettura dà rilievo al suo impegno ed alla diligenza con cui operava, pur nella lontananza dalle lezioni e nelle difficoltà fisiche causate dalla malattia. Assai accurati gli schemi relativi allo studio della Bibbia; scrupolosamente redatte in latino molte 'tesi', compilate per sostenere in quella lingua gli esami orali; non infrequenti notazioni scientifiche quali formule matematiche e di fisica. Conservate con quelle di Germano anche due esercitazioni di suoi compagni di classe: Odino Spolaor e Napoleone Barbato, entrambi ordinati nel 1949¹⁴.

Frequenti furono comunque, e gravi di conseguenze non solo per la sua salute ma pure per l'affinamento di una spiritualità attenta ai temi della sofferenza, i soggiorni ospedalieri¹⁵. «Fu questa – sottolinea Mario Gnocchi – la prima esperienza di quella condizione di malattia che avrebbe poi accompagnato, latente o manifesta, e sotto forme diverse, gran parte della sua esistenza, mettendo a prova il suo genuino amore della vita e quasi sprigionando e purificando le più intense risorser del suo spirito»¹⁶. Ma non solo: maturò allora in Germano la scelta definitiva della sua vita, farsi testimone dell'amore di Dio che si china sulla miseria e sulla sofferenza dell'uomo.

Fu questo anche un periodo di intense letture sia teologiche che letterarie, tra le quali spiccano le opere di Fëdor Dostoevskij e Romano Guardini¹⁷.

Non senza difficoltà, a causa dell'irregolarità formale dei suoi studi¹⁸ e della salute precaria¹⁹, Germano fu ordinato il 26 marzo 1950 dal patriarca Carlo Agostini. Tra i docenti del Seminario, mantenne un profondo legame, condiviso con non pochi altri sacerdoti veneziani, con monsignor Alessandro Maria Gottardi, docente di Sacra Scrittura al Seminario maggiore, futuro arcivescovo di Trento, la cui paterna amicizia gli sarà sempre di conforto, soprattutto nei momenti più difficili della sua esistenza. Figura di riferimento, non solo a proposito di un ideale profilo sacerdotale ma anche quale docente, monsignor Gottardi così viene ricordato da don Germano – con qualche risonanza autobiografica – nella sua veste di insegnante: «Monsignor Gottardi è stato un maestro: il maestro di moltissimi di noi. Maestro con le lettere tutte maiuscole. Che fosse un maestro singolare lo sapevamo già allora nella scuola di teologia. Lo sappiamo di più oggi perché la vita sacerdotale ci ha permesso di verificare largamente il suo insegnamento. Dal sacerdote (anche quando è sulla cattedra), si richiede molto di più di una lezione accademica; si vuole sentire l'uomo di Dio e si pretende che la sua fede sia tutta presente nelle cose che insegna»²⁰.

Il 1° luglio 1950 don Germano, giovane sacerdote, iniziò la sua attività pastorale come cooperatore nella parrocchia dei Carmini²¹ e dall'anno scolastico 1951-1952 cominciò ad insegnare religione al Liceo Foscarini, inca-

rico che avrebbe svolto per un ventennio, fino all'anno scolastico 1971-72, venendo a contatto con più generazioni di giovani veneziani²².

Nell'ottobre 1953 prese avvio anche l'impegnativo incarico di docente nel Seminario patriarcale, dove don Germano avrebbe esercitato il suo magistero per più di trent'anni, insegnando prima Teologia fondamentale, poi Patristica, Ecumenismo e Storia della Teologia²³.

Il 2 dicembre 1953 venne nominato assistente del circolo maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) diocesana, incarico che tenne fino al 5 settembre 1957, quando divenne assistente del circolo femminile e don Bruno Bertoli di quello maschile²⁴. Nello stesso 1953 don Germano partecipò come assistente al Congresso nazionale della FUCI a Bologna sul tema «Università e società»²⁵. Il contatto con gli studenti liceali e universitari, con i seminaristi, con i giovani della parrocchia, dell'Azione Cattolica e del patronato, aggiunse alla sua già articolata sensibilità pastorale e spirituale anche una singolare capacità di percepire difficoltà e attese dei giovani²⁶.

Erano gli anni cinquanta e sessanta, quelli del patriarcato di Angelo Giuseppe Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, a cui don Germano fu legato da un affetto filiale²⁷. Erano pure gli anni del Concilio Vaticano II, che il sacerdote veneziano seguì con profondo coinvolgimento e interesse, e di cui resta testimonianza nel prezioso volumetto *Riflessioni sulla teologia postconciliare*²⁸.

Risale agli stessi anni la frequentazione dei gruppi di spiritualità familiare, iniziata in modo occasionale nella parrocchia dei Carmini nel 1954²⁹. La sua ricerca nell'ambito della teologia del matrimonio fu stimolata dall'incontro con donne e uomini con i quali avrebbe instaurato rapporti forti e di lungo termine. Dall'attività di questi gruppi sarebbe sorta nel 1976 la rivista «Matrimonio. Proposta permanente di vita cristiana», alla cui redazione don Germano avrebbe stabilmente collaborato e nei cui fascicoli avrebbe pubblicato molti dei suoi scritti.

Fu ancora in quegli anni che videro luce anche alcune organiche monografie quali *Colloqui con gli sposi, Fidanzamento e matrimonio come esperienza di fede, Gli sposi servi del Signore*³⁰. Interessanti, a proposito di quest'ultima opera, le parole che appaiono in apertura al relativo testo manoscritto, non riportate successivamente nella stampa: «Non temete: Giovanni VI, 29». Ci piace immaginare che dietro a tale espressione si possa cogliere la fatica dell'elaborazione di un testo condiviso con molti amici sposati, pur con l'entusiasmo seguito al documento dei vescovi italiani sul matrimonio *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* del 1975, la trepidazione con cui veniva dato alle stampe, ma anche la certezza nella bontà dell'impresa:

«Questo libro nasce [...] da dentro la parola di Dio e intende servirla assieme a quanti la condividono»³¹.

È proprio nel contesto dei gruppi di spiritualità familiare che nel 1962 nacque la sua amicizia con il pastore valdese Renzo Bertalot e iniziò il suo impegno ecumenico vero e proprio³². Don Germano venne infatti proposto dal patriarca Urbani come interlocutore per illustrare la posizione cattolica sul matrimonio al pastore Bertalot, appena giunto a Venezia ed impegnato con la sua Chiesa nello studio del problema dei matrimoni misti³³. Si avviò così una prassi dialogica di riflessione, in una dimensione di massimo rispetto reciproco: come ricorda il pastore Bertalot stesso «questo principio rimane sempre di fondamentale importanza perché una versione addomesticata della fede altrui è la radice di ogni pregiudizio. Si tratta di una notevole innovazione che nella sua realizzazione veneziana è legata al nome di don Pattaro»³⁴.

Fu questa l'occasione, dunque, che portò a maturazione la vocazione ecumenica di don Germano, già presente nell'impostazione che egli aveva dato ai suoi studi teologici, radicati nella Bibbia e aventi il loro fulcro nella figura del Cristo: una vocazione arricchitasi grazie agli incontri personali con l'abbé Paul Couturier, padre dell'«ecumenismo spirituale»³⁵, e con il teologo luterano Karl Barth³⁶.

Nel 1963, durante un corso di esercizi spirituali a Verona, don Germano incontrò Maria Vingiani, fondatrice del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE)³⁷; l'anno successivo venne invitato con il pastore Bertalot alla prima Sessione di formazione ecumenica a La Mendola (Trento), dando così avvio alla sua collaborazione con il SAE come consulente nazionale.

Ebbe inizio in tali occasioni quello che sarebbe diventato un impegno dominante per il sacerdote, quello ecumenico: cifra interpretativa di un'identità in ricerca, se non un vero e proprio carisma spirituale e teologico entro la sua Chiesa³⁸. Non è certo stato un interesse tra gli altri. È – a nostro parere – l'interesse, la vocazione, la missione che don Germano ha saputo riconoscere per sé dedicandosi totalmente. Non si è trattato – anche le carte lo testimoniano – di una folgorazione improvvisa, ma di una lenta, inarrestabile maturazione che lo ha portato a comporre il pensiero dei Padri operanti nei secoli della Chiesa indivisa, con la realtà dell'unione sponsale come sacramento dell'unità che il Signore vuole tra sé e la Chiesa, nell'orizzonte dell'unità di tutto il genere umano pacificato e della pienezza del Regno di Dio.

Frequentissimi gli echi nell'archivio di don Germano, in molteplici serie, della sua partecipazione ai lavori della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) e dell'animazione e del sostegno ai dialoghi bilaterali – in particolare tra la Comunione anglicana e la Chiesa

cattolica romana tramite la Commissione internazionale anglicana-cattolica (Anglican-Roman Catholic International Council, ARCIC) – presso la Casa cardinal Piazza³⁹ a Venezia, nonché del suo interesse al dialogo ebraico-cristiano. Notevole è stato, inoltre, il ruolo di don Germano nel dialogo, talora vivace, che ebbe luogo lungo tutti gli anni settanta con le Chiese evangeliche veneziane⁴⁰.

Si tratta di carte personali che entrano proficuamente in dialogo con gli atti ufficiali delle Commissioni sopraindicate, e che si presume possano riservare interessanti integrazioni. Significativi a questo proposito pure i testi di saluto rivolti – a nome proprio o di altri – ai componenti delle commissioni ecumeniche che ricorrentemente si ritrovavano nell'accogliente sede veneziana Casa cardinal Piazza.

Ma il colloquio dell'archivio si sviluppa tanto più con le opere edite: non solo perché in esso sono conservati in gran copia stadi preparatori delle pubblicazioni, sia di singoli saggi e articoli che di testi organici quali *Per una pastorale dell'ecumenismo: commento al direttorio ecumenico, Corso di teologia dell'ecumenismo*⁴¹, ma anche perché vi si possono ritrovare testimonianze sull'intento con il quale queste opere furono composte e sulle loro reciproche relazioni⁴².

Nello stilare una sintesi del suo proprio profilo professionale per Rosino Gibellini della Queriniana don Pattaro non casualmente sottolineava la sua partecipazione come esperto «nelle diverse commissioni internazionali promosse sia dalla Chiesa cattolica che dal Consiglio mondiale delle Chiese», la sua collaborazione con «riviste nazionali e straniere interessate ai problemi ecumenici», il suo scrivere «soprattutto di problemi legati alla dottrina e alla pastorale dell'ecumenismo»⁴³.

L'attività di don Germano, e la sua parallela produzione documentaria sovente edita, continuarono tuttavia su molti fronti: dal 1961 al 1970 fu assistente del Movimento Laureati di Azione Cattolica (MLAC), poi Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC) per il quale avrebbe tenuto esercizi spirituali, incontri, corsi di teologia, anche in sede nazionale: attività tutte ampiamente riscontrabili nelle carte manoscritte dell'archivio. Dal 1966 al 1970, in particolare, tenne dense relazioni alle Settimane estive di cultura religiosa (con, tra gli altri, Pietro Prini, Gianfranco Morra, Enrico Castelli e Italo Mancini), sviluppando il tema «Itinerario a Dio nel nostro tempo». Tra i frutti di tale ricerca va annoverata una sua speciale sensibilità per le problematiche inerenti la secolarizzazione. «Il tema della secolarizzazione e più in generale della possibilità di un discorso su Dio nella cultura contemporanea – sottolinea Daniele Banfi – lo posero come figura significativa capace di tra-

durre un più generale rinnovamento teologico in atto in maniera ufficiale nel Concilio stesso, nella dimensione di un sapere più radicato entro l'orizzonte complessivamente culturale del mondo contemporaneo»⁴⁴.

L'impegno di insegnamento – e dunque di studio – si ampliò ulteriormente negli anni Settanta, accompagnato da un intensificarsi delle relative scritture preparatorie. Alla docenza in Seminario⁴⁵ si affiancarono quelle allo Studio teologico cappuccino alla Giudecca⁴⁶, alla Scuola di teologia per laici presso il Laurentianum a Mestre, alla Scuola di Teologia liturgica e pastorale presso l'abbazia di Santa Giustina a Padova, all'Università Internazionale dell'Arte (UIA) di Venezia – per la quale don Pattaro predispose, sulla linea degli interessi di studio accesi da mons. Gottardi e dallo Studium cattolico veneziano, alcuni interventi sulle tradizioni popolari a Venezia, e in aggiunta un corso sulla vita religiosa nella Venezia del Cinquecento⁴⁷ –, alla Scuola di perfezionamento in Filosofia e di preparazione all'insegnamento filosofico dell'Università di Roma. Dal 1968 al 1973, con l'esclusione del 1971, partecipò poi ai colloqui indetti dal Centro internazionale di studi umanistici e dall'Istituto di studi filosofici all'Università di Roma sotto la presidenza di Enrico Castelli, «veri e propri appuntamenti per la ricerca e la discussione tra personalità di spicco del mondo teologico, filosofico e culturale». ⁴⁸ Corrispondenza, minute e testi preparatori dei saggi o dei corsi poi sovente riprodotti in dispense o editi, costituiscono parte preponderante delle serie centrali dell'archivio.

Dal 1972 al 1986 don Pattaro ricoprì la carica di presidente della Fondazione Querini Stampalia, nel cui consiglio era stato nominato su designazione del Comune di Venezia. Copie delle convocazioni dei Consigli di presidenza, ordini del giorno accuratamente annotati a penna, relazioni di direttori e funzionari, stanno a documentare l'impegno e la passione, con cui seppe corrispondere alla fiducia e alla considerazione che il mondo culturale e laico veneziano gli avevano manifestato. Sulla stessa linea di partecipazione competente va letta la collaborazione nel 1977 alla sezione della XXVIII Biennale di Venezia sul dissenso religioso nell'Europa dell'est, a proposito della quale non mancano testimonianze nei manoscritti dell'archivio.

Questi variegati impegni culturali e speculativi arricchirono indubbiamente la capacità di don Germano di comprendere gli uomini e testimoniare loro l'amore misericordioso di Dio⁴⁹; e contestualmente diedero luogo ad una serie di inestimabili eventi di testimonianza di fede all'interno della comunità ecclesiale e di attestazioni di stima e considerazione presso l'intero contesto laico e civile⁵⁰: non è solo la serie «Corrispondenza» a documentarlo con dovizia.

Il lavoro di don Pattaro era tuttavia sempre più inframmezzato da interruzioni dovute all'aggravarsi delle sue condizioni di salute⁵¹: una situazione di vita che avrebbe ulteriormente affinato la sua spiritualità – come ricorda don Bruno Bertoli nell'intensa *Presentazione* alla grande opera postuma di don Pattaro, *La svolta antropologica. Un momento forte della teologia contemporanea* – a vantaggio di una sorta di «seconda vocazione» di sintesi concettuale e di scrittura di cui l'archivio è precipua testimonianza⁵².

La morte lo incontrò sabato 27 settembre 1986. Nell'omelia pronunciata nella chiesa gremita dei Santi Giovanni e Paolo in occasione della liturgia di commiato, il patriarca Marco Cè così aveva pregato: «Padre Santo, tu hai arricchito questo tuo figlio di tanti doni ed egli li ha condivisi con noi come il pane di casa; ora noi, senza di lui rimaniamo più poveri e soli»⁵³.

Chi aveva potuto contemplare don Germano durante la veglia funebre nella parrocchia di San Martino, aveva notato fra le sue mani un piccolo cartiglio. Una delle sue richieste formulate prima della morte aveva riguardato giusto un passo dell'Apocalisse, il cui testo avrebbe dovuto essergli posto fra le mani: «Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve»⁵⁴. Si tratta di un particolare rievocato ripetutamente da memorie e biografie⁵⁵: non molti sanno tuttavia che il passo dell'Apocalisse aveva colpito don Germano fin dalla metà degli anni cinquanta, e lo aveva accompagnato lungo tutto il suo itinerario di grazia, fino ai giorni cruciali delle ultime cure a Londra⁵⁶. Ce lo testimoniano un quaderno del 1955-56 di don Germano giovane docente di Teologia e una più tarda omelia per una liturgia di commiato di un amico da cui ricaviamo, quale suo personalissimo commento, la citazione di congedo di queste pagine: «I beati stringono una pietra bianca e levigata dove sta scritto il nome di ciascuno conosciuto da lui e dall'Agnello. Il nome come segreto dell'identità da cui affiora il volto e la vita dell'uomo»⁵⁷.

¹ CURIA PATRIARCALE DI VENEZIA, *Cancelleria, Fascicoli personali*, fasc. «Pattaro Germano (1925-1986)»: nato a Venezia il 3 giugno 1925 da Carlo e Marini Rosa; battezzato a San Martino di Castello il 21 giugno 1925; ordinato presbitero il 26 marzo 1950 dal patriarca Carlo Agostini; 1.6.1950 cooperatore ai Carmini; ottobre 1953 insegnante in Seminario; 2.12.1953 assistente ecclesiastico della FUCI maschile; 15.5.1954 iscritto alla parrocchia dell'Angelo Raffaele; ottobre 1954 iscritto alla parrocchia della Bragora; 7.5.1957; consulente diocesano dei Gruppi Rinascita cristiana; 7.5.1957 rettore di Santa Caterina e direttore spirituale del Convitto Foscarini; 5.9.1957 assistente ecclesiastico della FUCI femminile; 1.9.1959 censore ecclesiastico; 1.10.1961 assistente ecclesiastico del MLAC; 15.10.1961 assistente ecclesiastico dell'UCID; 13.5.1963 consulente ecclesiastico dello Studium cattolico veneziano; 1.7.1964 assistente ecclesiastico del Gruppo laureati; 1.5.1970 assistente MLAC; 1.10.1974 membro della Commissione per la formazione permanente del clero; 1.10.1980 membro della Commissione diocesana per l'Ecumenismo. Dal 16 giugno 1986 inabile al ministero attivo. Decesso il 27.9.1986. Per queste informazioni, tratte dalla scheda personale nella sua parte non riservata, si ringrazia don Diego Sartorelli.

² *Necrologio*, in «Rivista diocesana del Patriarcato di Venezia», LXXI/9-10 (settembre-ottobre 1986), p. 715.

³ *Liber vitae. Presbiteri, vescovi, patriarchi della Chiesa di Venezia defunti nel XX secolo*, Venezia 2000, p. 116

⁴ *Germano Pattaro. Nel ricordo di Maria Bartolomei, Giovanni Benzoni, Renzo Bertalot, Bruno Bertoli, Bruno Forte, Luigi Sartori, Fiorino Tagliaferri*, numero monografico di «Humanitas. Rivista bimestrale di cultura», n.s., XXXXIII/5 (ottobre 1988), pp. 642-646; [M. Gnocchi], *Germano Pattaro (1925-1986)*, in *Quel desiderio di unità. Precursori e percorsi ecumenici*, a cura del Gruppo misto per lo studio di una catechesi ecumenica, Padova 2000, pp. 111-117; *Sul confine. Gli ultimi anni di don Germano Pattaro*, Bologna 2001, pp. 13-18; L. Sartori, *Pattaro Germano*, in *Dizionario del movimento ecumenico*, a cura di N. Lossky [et al.], ed. it. a cura di G. Cereti, A. Filippi, L. Sartori, Bologna 1994, pp. 844-845. Si vedano inoltre: R. Bertalot [et al.], *Una vita per l'ecumenismo: ricordo di don Germano Pattaro*, in «Quaderni del Centro Marco Salizzato», 2 (1987); *Don Germano tra noi*, numero monografico di «Matrimonio. Ricerca permanente di vita cristiana», XXII/3-4 (ottobre 1987); L. Boccanegra, *I contraccolpi dello spirito*, in «Esodo», XXVII/2 (aprile-giugno 2004), pp. 4-7; U. Sartorio, *Don Germano Pattaro pioniere dell'ecumenismo*, in «Messaggero di Sant'Antonio», 1224 (gennaio 2006), pp. 48-51; *Don Germano Pattaro, 1925-1986. Un ricordo*. Atti dell'incontro di studio, Venezia, 26 settembre 2006, Fondazione Scientifica Querini Stampalia – Centro di studi teologici Germano Pattaro, Venezia 2007. Numerosi poi gli interventi su don Germano in occasione di incontri a lui dedicati e nel ventennale della morte in vari numeri di «Appunti di teologia. Notiziario del Centro Pattaro di Venezia»: XVI/3 (luglio-settembre 2003); XIX/1 (gennaio-marzo 2006); XIX/3 (luglio-settembre 2006); XIX/4 (ottobre-dicembre 2006); XX/1 (gennaio-marzo 2007); XX/4 (ottobre-dicembre 2007). Ora, per il venticinquennale della morte, si veda M. C. Bartolomei, *Don Germano Pattaro. Teologia come e perché?*, in «Appunti di teologia. Notiziario del Centro Pattaro di Venezia», XXIV/3 (luglio-settembre 2011), pp. 2-5.

⁵ D. Banfi, *Verità e testimonianza. Germano Pattaro (1925-1986). Un percorso nella storia della teologia contemporanea*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 1988-1989, rel. A. Agnoletto, pp. 29-105.

⁶ ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, *Parrocchia di San Martino, Registri*

dei battesimi, reg. n. 13, alla data. Curiosamente si trova la seguente chiosa sul componimento di greco del 21 dicembre 1940, in quarta ginnasiale: «Pattaro Germano, nato a Venezia l'anno 1925 da Pattaro Carlo e da Marini Rosa in calle dell'Angelo li tre giugno mercoledì circa alle ore 12, quasi si stava preparando il pranzo» tracciata in matita dal docente don Mario Gidoni (CENTRO DI STUDI TEOLOGICI GERMANO PATTARO, *Archivio don Germano Pattaro* – d'ora in avanti *Archivio don Germano Pattaro* –, *Quaderni e appunti, Formazione scolastica, 1939-1945*, doc. 2).

⁷ ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, *Parrocchia di San Martino, Registri delle cresime*, reg. n. 4, alla data.

⁸ L'eccezione è costituita dalla biografia di Banfi (Banfi, *Verità e testimonianza* cit., pp. 31-33).

⁹ *Archivio don Germano Pattaro, Quaderni e appunti, Formazione scolastica, 1939-1945 e Studi teologici 1945-1950*.

¹⁰ *Archivio don Germano Pattaro, Quaderni e appunti, Formazione scolastica, 1939-1945*, fasc. 1. 7.

¹¹ *Ibid.*, fasc. 1. 21.

¹² *Ibid.*, fasc. 3. 4.

¹³ *Ibid.*, fasc. 1. 1. Vi si legge anche «Questa grande disgrazia era piombata in mezzo alla nostra famiglia, ma più di tutto sopra di noi che come figli occupavamo il primo posto nel suo cuore», sollecitando il giudizio del docente «Buoni sentimenti; buona anche la forma. Attento però al sentimentalismo religioso, non sempre opportuno nello svolgimento». Un'indicazione profetica?

¹⁴ *Archivio don Germano Pattaro, Quaderni e appunti, Studi teologici 1945-1950*, fasc. 16.

¹⁵ «Lo conobbi quand'egli aveva quindici anni: ne seguì passo passo la preparazione al sacerdozio compiutasi non nelle severe aule del seminario patriarcale di Venezia, bensì, in prevalenza, nell'ambito ospedaliero» (L. Capovilla, *Uomo di Dio completo e ben preparato*, in *Don Germano tra noi* cit., p. 25). Il padre «aveva fatto sacrifici estremi pur di poter acquistare le prime dosi di penicillina» (F. Stefanelli, *Testimonianza*, in S. Canzi Cappellari, F. Ciccò Fabris, *Sul confine. Gli ultimi anni di don Germano Pattaro*, cit., p. 100).

¹⁶ [M. Gnocchi], *Germano Pattaro (1925-1986)*, cit., p. 111.

¹⁷ Sulla persistente durata dell'interesse per Dostoevskij danno conferma non pochi appunti, taluni su carta intestata della parrocchia di Santa Maria dei Carmini (*Archivio don Germano Pattaro, Testi manoscritti, Scritti teologici, spirituali e diversi*, fasc. 1).

¹⁸ «Il primo incontro con don Germano è avvenuto all'inizio del 1950, nello studio del rettore del seminario. Io inesperto e da poco tempo insegnante di teologia morale dovevo esaminare lui che veniva, autodidatta, guarito dal sanatorio alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale. Il rettore prima dell'esame mi aveva parlato della sua notevole intelligenza che io potevo constatare dalle risposte pronte e chiare» (M. D'Este, *I primi anni di sacerdozio*, in *Don Germano tra noi*, cit., p. 21).

¹⁹ «Fu tuttavia una difficoltà superata per l'interessamento e la parola del rettore di allora del seminario, monsignor Ettore Bressan» (Banfi, *Verità e testimonianza* cit., p. 35).

²⁰ *Archivio don Germano Pattaro, Testi manoscritti, Scritti teologici, spirituali e diversi*, fasc. 4. 2. Il testo risale probabilmente al 1963, data del passaggio di mons. Gottardi a Trento come arcivescovo. E così ancora la testimonianza: «Ci insegnava Sacra Scrittura, e gli schemi entro cui inquadrava la dottrina erano precisi e completi. Allora noi si tribolava [...] Ma monsignor Gottardi [...] voleva il metodo severo e scientificamente esatto. La Pa-

rola di Dio domanda attenzione e rispetto» (*Ibid.*).

²¹ Oltre a don Pattaro vi erano altri tre sacerdoti: il parroco monsignor Augusto Gianfranceschi, don Carlo Corrao e monsignor Mario D'Este, con i quali don Germano si trovò particolarmente bene e «poté condividere le gioie e le fatiche dei primi anni di ministero» (BANFI, *Verità e testimonianza* cit., p. 41).

²² Valutazioni circa l'insegnamento di religione al Liceo Foscarini di Venezia in *Archivio don Germano Pattaro, Quaderni e appunti, Sacerdote e teologo*, quaderno 49.

²³ Sull'insegnamento in Seminario, materiale di grande interesse nelle serie *Quaderni e appunti, Sacerdote e teologo e Incarichi, commissioni, gruppi di lavoro, Materiali teologici, pastorali e diversi*.

²⁴ «Alla linea data alla FUCI da parte di un predecessore di Pattaro, monsignor Agostino Ferrari Toniolo, più improntata alle tematiche di tipo economico sociale e quindi ad una attenzione indirettamente privilegiata per le tematiche politiche, il Nostro andò sostituendo una attenzione maggiormente focalizzata sulle tematiche di tipo culturale, vagliate alla luce del costante riferimento alla teologia» (Banfi, *Verità e testimonianza* cit., pp. 44, 48).

²⁵ «Fu un congresso di grande importanza in quanto stabilì un nesso fino ad allora abbastanza ignorato. Per Pattaro fu una scoperta, dal momento che, per i suoi trascorsi, dell'università ignorava praticamente tutto. Da questa esperienza derivò progressivamente un'attenzione culturale profonda a tutte le questioni del sociale, per quanto come assistente fosse demandato soprattutto per il piano spirituale» (*Ibid.*, pp. 43-44).

²⁶ Si veda l'intervista a Caterina De Luigi Bianchi nel documentario per Rai Veneto curato da C. Montanaro, G. Mazzariol, *Raccontare l'uomo. Germano Pattaro*, 1990, (*Archivio don Germano Pattaro, RegISTRAZIONI sonore e video*, 4).

²⁷ Il patriarca Roncalli aveva stima e considerazione per don Germano Pattaro: si veda A. G. Roncalli, Giovanni XXIII, *Pace e Vangelo. Agende del patriarca*, edizione critica e annotazioni a cura di E. Galavotti, Bologna 2008, I, p. 172; II, pp. 173, 240.

²⁸ Roma 1970.

²⁹ Banfi, *Verità e testimonianza* cit., p. 42.

³⁰ Rispettivamente: Roma 1976, Brescia 1977, Bologna 1979. Risalgono ad un corso di formazione per animatori di pastorale familiare promosso negli anni 1974-1975 dall'Istituto *pro familia* di Brescia, le quattro lezioni pubblicate con una coinvolgente presentazione di Dino e Marisa Biancardi, in G. Pattaro, *La parola di Dio sul matrimonio*, Milano 2007.

³¹ Pattaro, *Gli sposi* cit., p. 7.

³² *Germano Pattaro. Nel ricordo* [...] cit., p. 636.

³³ G. Vian, *Dal conflitto al dialogo. I rapporti tra le Chiese cristiane a Venezia nell'età contemporanea*, in *Storia della vita religiosa a Venezia. Ricerche e documenti sull'età contemporanea*, a cura di G. Luzzatto Voghera, G. Vian, Brescia 2008, pp. 176-179.

³⁴ *Germano Pattaro. Nel ricordo* [...] cit., pp. 642-643.

³⁵ A. J. Van Der Bent, *Couturier, Paul-Irénée*, in *Dizionario del movimento ecumenico* cit., pp. 312-313.

³⁶ A. J. Van Der Bent, *Barth, Karl*, in *Dizionario del movimento ecumenico* cit., pp. 86-87.

³⁷ M. Vingiani, *Esperienza di ecumenismo laicale: il SAE a 25 anni di cammino. Memoria storica*, in *Laici, laicità, popolo di Dio. L'ecumenismo in questione*. Atti della XXV Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (SAE), La Mendola (Trento), 25 luglio – 2 agosto 1987, Napoli 1988, p. 111. Maria Vingiani cominciò ad interessarsi di ecumenismo nel secondo dopoguerra a Venezia dove nacque un piccolo gruppo

interconfessionale di cattolici ed evangelici per affrontare congiuntamente tematiche socio-politiche. Con l'inizio del patriarcato del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli (1953) il gruppo interconfessionale assunse una caratteristica spiccatamente biblica. Nel 1959 Vingiani, dopo l'annuncio da parte di Giovanni XXIII di voler convocare un concilio ecumenico, si trasferì a Roma per mettere al servizio della Chiesa la sua esperienza ed essere discreto tramite tra il Papa e altre autorevoli personalità sensibili all'istanza ecumenica. Come intuibile, numerosi i riferimenti nell'archivio alle attività del SAE, di cui don Pattaro fu a lungo consulente nazionale.

³⁸ L. Sartori, *Germano Pattaro e l'esperienza ecumenica in Italia*, in *Germano Pattaro. Testimonianze* [...], pp. 634-641.

³⁹ G. Vian, *Sposa e pastore. Oltre vent'anni di Chiesa veneziana, 1978-2000*, Gorle 2001, p. 147 (e nota 247), p. 148 (e nota 249).

⁴⁰ G. Vian, *Dal conflitto al dialogo. I rapporti tra le Chiese cristiane a Venezia nell'età contemporanea* cit., pp. 176-179.

⁴¹ Rispettivamente Brescia 1984, Brescia 1985. Per una organica rassegna cfr. Banfi, *Verità e testimonianza* cit., pp. 372-374, note 8-10; *Per una bibliografia degli scritti di don Germano Pattaro*, a cura di G. Benzoni, Venezia 1989.

⁴² Si veda ad esempio la corrispondenza con Rosino Gibellini del maggio 1983 (*Archivio don Germano Pattaro, Corrispondenza, Corrispondenza inviata*, doc. 34).

⁴³ *Archivio don Germano Pattaro, Corrispondenza, Corrispondenza inviata*, doc. 36.

⁴⁴ Banfi, *Verità e testimonianza* cit., p. 49.

⁴⁵ Per le tesi assegnate si veda SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA, *Studio teologico, Cartelle dei verbali d'esame*, bb. 1970-1971, 1971-1972, 1978-1979.

⁴⁶ Si vedano i relativi programmi dei corsi, così come quelli dell'Istituto studi ecumenici San Bernardino di Verona e quindi di Venezia, in *Archivio don Germano Pattaro, Corrispondenza ricevuta*, docc. 171, 96, 105.

⁴⁷ *Archivio don Germano Pattaro, Testi manoscritti, Scritti teologici, spirituali e diversi*, fasc. 11. 10, 11. 25, 13. 22.

⁴⁸ Banfi, *Verità e testimonianza* cit., p. 252, nota 1, per i temi dei Colloqui in generale e per quelli sviluppati da don Germano.

⁴⁹ Illuminanti a proposito della leggerezza con cui don Germano si muoveva, le penetranti osservazioni di Luigi Boccanegra: «Capitava incontrandolo per strada di familiarizzare di nuovo con certi suoi contraccolpi o scoppi di risa improvvisi, del tutto spontanei. Io credo che per lui fosse così forte il senso dell'incommensurabilità che non poteva che ridere per primo quando avvertiva il tentativo di addomesticare il divino, di darne una lettura *pro domo sua*, da qualsiasi parte provenisse» (L. Boccanegra, *I contraccolpi dello spirito*, cit., p. 6).

⁵⁰ Così Massimo Cacciari: «Nessuno come lui voleva "servire" il suo tempo e nessuno meno di lui esserne "servo". Il suo impegno, la sua dedizione, significavano questo: non "appartenere" al mondo e ai suoi "valori", e proprio per questo saperne portare senza enfasi, consapevolmente e fino in fondo, la croce»: M. Cacciari, *Don Germano «servo del suo tempo»*, in «Esodo», VIII/4 (ottobre-dicembre 1986), p. 62.

⁵¹ Numerosi i cenni alla malattia espressi con serena, pudica riservatezza nella serie «Corrispondenza».

⁵² B. Bertoli, *Presentazione*, in G. Pattaro, *La svolta antropologica. Un momento forte della teologia contemporanea*, a cura di M.C. Bartolomei, A. Gallas, Bologna 1990, p. 7.

⁵³ [M. card. Cè], *In morte di don Germano Pattaro*, in «Rivista diocesana del Patriarcato

di Venezia», LXXI/9-10 (settembre-ottobre 1986), p. 691 (pp. 688-691).

⁵⁴ *Ap*, 2, 17.

⁵⁵ D. e M. Biancardi, *Il sassolino bianco di don Germano*, in *Don Germano tra noi* cit., pp. 37-38;

Sul confine cit., p. 107; Biancardi, *Presentazione*, in Pattaro, *La parola di Dio sul matrimonio* cit., p. 16.

⁵⁶ Si veda il testo dell'omelia tenuta nell'ottobre 1985 *E su quella pietra è scritto un nome*, in «Centro di studi teologici Germano Pattaro. Notiziario», II/1 (gennaio-marzo 1989), pp. 1-3.

⁵⁷ *Archivio don Germano Pattaro, Testi manoscritti, Scritti teologici, spirituali e diversi*, fasc. 11. 29.